



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 35

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE SULLE  
INIZIATIVE DI COMPETENZA DEL SUO DICASTERO  
CONNESSE ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA COVID-19  
E SULL'AVVIO DEL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

170<sup>a</sup> seduta: mercoledì 1° luglio 2020

Presidenza del presidente PITTONI

**I N D I C E****Audizione del Ministro dell'istruzione sulle iniziative di competenza del suo Dicastero connesse all'emergenza epidemiologica Covid-19 e sull'avvio del prossimo anno scolastico**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 16, 30
ALESSANDRINI (L-SP-PSd'Az) . . . . .	27
AZZOLINA, ministro dell'istruzione . . . . .	3
CANGINI (FIBP-UDC) . . . . .	16
GRANATO (M5S) . . . . .	21
PITTONI (L-SP-PSd'Az) . . . . .	18
RAMPI (PD) . . . . .	26
RUSSO (M5S) . . . . .	25
SAPONARA (L-SP-PSd'Az) . . . . .	19
VANIN (M5S) . . . . .	23
VERDUCCI (PD) . . . . .	28

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

*Interviene il ministro dell'istruzione Lucia Azzolina.*

*I lavori hanno inizio alle ore 10.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Ministro dell'istruzione sulle iniziative di competenza del suo Dicastero connesse all'emergenza epidemiologica Covid-19 e sull'avvio del prossimo anno scolastico**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro dell'istruzione sulle iniziative di competenza del suo Dicastero connesse all'emergenza epidemiologica Covid-19 e sull'avvio del prossimo anno scolastico.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web-TV* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Cedo subito la parola al Ministro, che ringrazio per la disponibilità.

AZZOLINA, *ministro dell'istruzione*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, intendo esprimere i miei ringraziamenti per l'opportunità che mi viene data di illustrare quanto si è fatto e si sta facendo per garantire la riapertura delle scuole in sicurezza e il diritto all'istruzione ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze del nostro Paese.

Sin dai primi casi di contagio, attraverso l'emanazione dei necessari provvedimenti recanti disposizioni di contrasto all'emergenza, il Governo ha voluto operare scelte finalizzate a contenere il più possibile il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia sul territorio nazionale.

Ci siamo mossi immediatamente per intervenire e il Ministero dell'istruzione, in particolare, ha attivato da subito una pagina *web* con tutte le informazioni per la scuola sull'emergenza Coronavirus, con sezioni dedicate alla consultazione delle norme e alle domande frequenti, con *link* utili per gli aspetti sanitari. Abbiamo altresì aperto una pagina dedicata alla didattica a distanza, offrendo l'accesso gratuito a piattaforme dedicate, a *webinar* per i docenti, i dirigenti scolastici e il personale, realizzati in collaborazione con INDIRE (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa), a materiali utili per le lezioni.

Abbiamo attivato anche *call* pubbliche, per tutti gli operatori pronti a supportarci con sistemi informatici e *device*. Abbiamo ampliato ulteriormente questo lavoro inserendo anche una sezione per l'inclusione scolastica a sostegno della didattica per le ragazze e i ragazzi con disabilità.

Fin dalle prime mosse di questo lavoro abbiamo registrato una gara di solidarietà e generosità operativa tra tutte le scuole del Paese, tra docenti, personale ATA e dirigenti scolastici e tra gli stessi alunni. Attraverso le reti professionali, i *social media* e i siti delle scuole, abbiamo registrato migliaia di disponibilità a effettuare interventi e azioni concrete da parte di scuole che intendevano mettersi a disposizione di altre.

Di fronte a una situazione di grande delicatezza, che non ha precedenti nella storia repubblicana e che gradualmente si è trasformata per alcuni territori in particolare in una vera e propria tragedia umanitaria, la scuola ha risposto in maniera solida e coesa, dimostrando senso di appartenenza e di responsabilità, nonché disponibilità senza precedenti ad operare in emergenza. La scuola non ha mai abbandonato le studentesse e gli studenti.

L'emergenza ha fatto anche riemergere con forza problematiche decennali – lo sottolineo – del sistema d'istruzione, che ci hanno spinto a interventi immediati per reagire alla crisi e che ora ce ne sollecitano di ulteriori, che guardino al futuro. Vogliamo digitalizzare la scuola e farlo in fretta: abbiamo stanziato oltre 400 milioni di euro, aumentandoli dagli iniziali 200, per potenziare la connettività delle scuole, portandola negli istituti.

Il piano scuola, approvato di recente dal Comitato nazionale per la banda ultralarga, ha l'obiettivo di garantire rapidamente una connessione veloce (un *gigabyte*, con 100 *megabyte* di banda garantita) all'81,4 per cento dei plessi scolastici (quelli del primo e del secondo ciclo), per un totale di 32.213 edifici. Sono previsti anche i *voucher* per le famiglie fino a 500 euro in base all'ISEE per connessioni veloci, PC e *tablet*. L'approvazione del piano rappresenta un passo importante: con i fondi aggiuntivi delle Regioni e altre economie di spesa, puntiamo a raggiungere progressivamente il cento per cento degli edifici scolastici.

Ringrazio anche in questa sede il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli, il sottosegretario al MISE Mirella Liuzzi e il ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione Paola Pisano per la collaborazione e per aver messo la scuola al centro delle attività del Comitato, recuperando velocemente ritardi che si sono accumulati nel corso degli anni. Ringrazio poi le Regioni, che gestiranno queste risorse e lavoreranno con noi per attuare il piano.

Per fare fronte all'emergenza sanitaria, grazie alla *task force* ministeriale per le emergenze educative, sono stati attivati appositi interventi di assistenza, che si sono realizzati nel rapporto quotidiano con tutte le scuole e con le famiglie attraverso azioni concrete, tra cui mi sembra importante citare quelle di supporto psicologico rivolte a studenti, docenti e famiglie, per superare le difficoltà intervenute con l'insorgere dell'emergenza.

Abbiamo sentito il dovere di agire su diversi livelli d'intervento, fornendo supporti tecnologici e materiali per la didattica a distanza, ma anche indicazioni precise per affrontare una situazione inedita.

Attraverso un'apposita nota ministeriale sulla didattica a distanza (la n. 388 del 17 marzo 2020), abbiamo ritenuto di orientare le scuole, sistematizzando quanto nella loro piena autonomia avevano realizzato fin dal principio dell'emergenza, con l'obiettivo di ricondurre tutte le esperienze e le attività svolte in un contesto di piena sostenibilità giuridica e amministrativa e di garantire, per quanto possibile a ciascuno, uniformità nell'azione didattica, anche nell'ottica della completa spendibilità delle attività svolte a distanza, ai fini della validità dell'anno scolastico.

Le scuole godono di autonomia garantita dalla Costituzione, quindi ciascuna ha affrontato l'emergenza reagendo in base alla propria esperienza. Ci sono state esperienze molto avanzate; in altri casi, gli istituti sono partiti più lentamente, per poi mettere in campo la loro offerta. Come Ministero, abbiamo favorito gemellaggi fra le scuole, per sostenere chi era maggiormente in difficoltà. Abbiamo supportato, stiamo supportando e supporteremo le scuole in ogni passaggio, anche in vista della ripresa a settembre. Saremo sempre al fianco della comunità scolastica tutta, soprattutto quando – come avvenuto anche di recente – le scuole, presidio di legalità, sono oggetto di atti delinquenti, che combattiamo e combatteremo sempre. Quanto accaduto all'Istituto comprensivo statale «Sperrone-Pertini» di Palermo e all'Istituto comprensivo statale 19 «Russo-Montale» di Napoli, infatti, è intollerabile. Ribadisco quanto già affermato anche in altre sedi istituzionali: chi offende la scuola colpisce lo Stato. Ho parlato con le dirigenti scolastiche dei due istituti e il Ministero ha subito rassicurato, assicurando un sostegno concreto per riparare i danni subiti e ripartire.

Tornando all'emergenza, il principio che ci muove sin dal primo momento è far sì che nulla, ma proprio nulla, di quanto faticosamente realizzato dai docenti italiani e dal personale scolastico durante l'emergenza vada perduto, perché magari non rispondente a un codice di condotta già conosciuto o sperimentato. Differentemente, intendiamo valorizzarlo e non perderlo, facendone una ricchezza e, se possibile, un elemento che ci racconti la crescita dei nostri allievi e delle nostre allieve in un momento complesso come quello che stiamo vivendo.

Così, tenendo sempre saldo questo principio, all'interno della predetta nota ministeriale del 17 marzo, abbiamo suggerito e chiarito, semplificandolo al massimo, per motivi di opportunità, cosa si intendesse per attività didattica a distanza, indicando gli strumenti validi e le metodologie, ma soprattutto gli elementi necessari affinché un'attività possa essere considerata didattica a tutti gli effetti, ossia l'interazione docente-alunno, che accompagni la costruzione del sapere, ma che dia anche senso e risposta alle domande esistenziali che gli alunni, soprattutto i più piccoli, si pongono, in un contesto nel quale colgono direttamente o indirettamente segnali che li disorientano.

Il concetto di didattica a distanza include: i provvedimenti che le istituzioni scolastiche devono adottare, nel rispetto della normativa vigente in materia, per garantire il diritto alla *privacy* degli studenti e delle famiglie; una serie di azioni volte a rimodulare la progettazione delle attività d’inizio anno, sulla base delle nuove attuali esigenze, adattandole alla didattica a distanza, possibilmente senza che diventi un aggravio ulteriore per le famiglie; le azioni di coordinamento dispiegate dalle scuole attraverso i singoli docenti e i consigli di classe, per garantire anche agli alunni con disabilità, DSA o bisogni educativi speciali non certificati di essere pienamente inclusi nelle attività a distanza, come pure agli alunni ricoverati presso strutture ospedaliere o in cura presso la propria abitazione, nonché a quelli che versano in condizioni di detenzione; indicazioni puntuali sulla valutazione dell’attività a distanza, lasciando libertà ai docenti di esercitare la valutazione, contemperando, secondo un criterio di tipo formativo, le diverse necessità di acquisire elementi valutativi per ciascun alunno.

Tutte le indicazioni impartite sono già principi saldamente incardinati nel sistema scolastico: non è stata l’emergenza sanitaria a far affermare l’importanza della relazione docente-alunno, così come il comune sentire dell’inclusione scolastica e della progettazione delle attività didattiche coerenti con il contesto, come la necessità di valutare tutto il percorso degli alunni e non solo la singola prestazione.

Nessuno ha mai affermato che la didattica digitale possa o debba sostituire la didattica in presenza. La configurazione concettuale e concreta dell’attività a distanza ha rappresentato e rappresenta una sfida e al contempo un’opportunità complementare alla didattica in presenza.

Con il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, abbiamo poi individuato delle specifiche risorse, pari a 85 milioni di euro per l’anno 2020, destinando 10 milioni alla dotazione o al potenziamento per le scuole di piattaforme e strumenti digitali per l’apprendimento a distanza; 70 milioni di euro per mettere a disposizione degli studenti meno abbienti in comodato d’uso dispositivi digitali individuali per la fruizione delle piattaforme di apprendimento e per garantire la connettività di rete nei territori ove essa sia carente o mancante (abbiamo ripetuto più volte e intendo ribadire che nessuno studente dovrà restare indietro a causa del *digital divide*, cioè delle differenze infrastrutturali di rete tra i territori); 5 milioni per la formazione del personale scolastico sulle metodologie e sulle tecniche per la didattica a distanza.

Abbiamo inoltre considerato che spesso le scuole del primo ciclo di istruzione non hanno personale tecnico competente per affrontare le problematiche legate alla gestione delle nuove tecnologie. Pertanto, in un momento in cui le competenze digitali evidentemente fanno la differenza, abbiamo deciso di mettere a disposizione di queste scuole 1.000 nuovi assistenti tecnici informatici (che finora erano stati previsti soltanto per le scuole secondarie di secondo grado) con il compito di assicurare la funzionalità della strumentazione informatica in dotazione agli istituti e supportare i docenti e gli alunni nell’utilizzo delle piattaforme di didattica a distanza. Tale misura si è rivelata molto proficua e di estremo ausilio alle

scuole del primo ciclo. Dobbiamo lavorare tutti insieme affinché possa avere carattere di stabilità per i prossimi anni.

Ho subito varato un decreto ministeriale attuativo con il quale, individuati i criteri, si è proceduto a ripartire tra le istituzioni scolastiche le risorse, con particolare attenzione a che i 70 milioni di euro per i dispositivi digitali e la connettività intercettassero maggiormente il fabbisogno delle scuole con popolazione scolastica in situazioni socio-economiche di maggiore deprivazione e, quindi, più bisognose di dispositivi digitali per la didattica a distanza da dare in comodato d'uso agli studenti. Coerentemente con il dettato normativo, non ho voluto una ripartizione a pioggia delle risorse. Si è tenuto conto, infatti, non solo del numero degli studenti, ma anche e soprattutto della loro condizione socio-economica, allo scopo di supportare in termini di eguaglianza sostanziale (come l'articolo 3, comma 2, della nostra Costituzione prevede) coloro che ne hanno più bisogno.

Nello stesso provvedimento, inoltre, sono state previste le procedure per l'assegnazione della dotazione organica aggiuntiva di assistenti tecnici informatici direttamente agli uffici scolastici regionali, da ripartire poi per le scuole polo regionali.

In aggiunta agli 85 milioni di euro abbiamo inoltre stanziato 8,2 milioni di euro per sostenere l'incredibile lavoro di supporto che, in quel momento di inedita crisi, hanno svolto gli animatori digitali delle istituzioni scolastiche: figure strategiche per la diffusione dell'innovazione a scuola, chiamati a promuovere tra i colleghi, mai come ora, la conoscenza e la formazione circa le nuove metodologie didattiche multimediali.

A questo stanziamento è conseguito un ulteriore impiego di risorse, pari a 80 milioni di euro, a valere sui fondi PON, destinati all'acquisto di *personal computer*, *tablet*, dispositivi e connessioni *Internet* dedicate alle scuole del primo ciclo.

Abbiamo inoltre garantito, con il cosiddetto decreto cura Italia (articolo 121), misure per favorire la continuità occupazionale dei docenti e del personale ATA con contratto a tempo determinato. Ricordo altresì che l'articolo 120 comma 6-*bis* del cura Italia prevede lo stanziamento di 2 milioni di euro per l'anno 2020 per le istituzioni scolastiche paritarie per garantire la didattica a distanza.

Inoltre, per sostenere e sviluppare le *smart class* e l'acquisto dei dispositivi digitali per la didattica a distanza abbiamo pubblicato un avviso, pari a 5,2 milioni di euro di risorse PON, destinate ai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), alle sezioni carcerarie e alle scuole polo in ospedale.

Aggiungo che la spesa per la messa in sicurezza degli edifici scolastici ha registrato, in costanza dell'emergenza epidemiologica, un'accelerazione. A marzo scorso sono stati stanziati ben 510 milioni di euro; altri 320 milioni sono stati ripartiti tra le Regioni ad aprile; inoltre sono stati messi a disposizione ulteriori 855 milioni di euro a favore delle Province e delle Città metropolitane.

Una delle più grandi sfide rimane quella di continuare a parlare alle famiglie che quotidianamente ci chiedono conto del nostro operato e che ringrazio sentitamente. Come Ministero ci stiamo impegnando per offrire alle famiglie un'informazione puntuale e sempre aggiornata. Per questo motivo, il Ministero ha sollecitamente predisposto tutte le misure necessarie per intervenire, anche in deroga alle disposizioni normative, in materia di valutazione intermedia e finale degli studenti, modalità di recupero degli apprendimenti, requisiti di accesso e struttura degli esami di Stato per il primo e secondo ciclo di istruzione, ridefinizione del calendario scolastico nazionale e dei calendari regionali nel rispetto delle prerogative delle Regioni, eventuale conferma dei libri di testo, attuazione delle procedure stabilite dal decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126 (cioè la fascia aggiuntiva per vincitori e idonei delle precedenti procedure concorsuali e la *call* veloce per i vincitori dei concorsi e i docenti delle graduatorie ad esaurimento). A tale scopo, il Governo ha approvato il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito con modificazioni con la legge 5 giugno 2020 n. 40.

Il decreto-legge n. 22, limitatamente all'anno scolastico 2019-2020, prevede che il Ministero dell'istruzione possa predisporre diverse misure in deroga alla normativa vigente, relative alla valutazione finale degli alunni, agli esami di Stato, all'avvio del prossimo anno scolastico nei casi e nei limiti stabiliti nel decreto medesimo. Tali misure sono state adottate tramite apposite ordinanze. I viaggi d'istruzione sono stati definitivamente sospesi per tutto l'anno scolastico 2019-2020.

Come sapete, il decreto, per quanto riguarda gli esami di Stato, immaginava due opzioni diverse, paramtrate sulla possibilità di rientrare a scuola entro il 18 maggio e di concludere l'anno in presenza. Come noto, sulla base delle indicazioni molto stringenti delle autorità sanitarie, il Governo ha deciso di far tornare a scuola i nostri studenti dal prossimo anno scolastico. Il Ministero ha dunque lavorato garantendo che, anche nello scenario del mancato rientro, fosse assicurato lo svolgimento (pure se in forme e modalità diverse dal passato) degli esami di Stato e che si potesse procedere a valutare serenamente tutti gli studenti tenendo conto dello sviluppo reale degli apprendimenti e della difficile situazione nella quale si sono trovati.

Tengo a ribadire che abbiamo lavorato sempre nell'interesse dei nostri ragazzi e siamo stati al fianco delle scuole anche in tutte le fasi degli esami (che si stanno svolgendo regolarmente e in condizioni di sicurezza e che, in molti casi, sono già terminati) attraverso gli Uffici scolastici regionali che hanno accompagnato i dirigenti scolastici e le commissioni in questa particolare fine d'anno che nessuno avrebbe mai potuto prevedere.

Sugli esami del secondo ciclo tengo a ribadire che averli fatti in presenza non è stato affatto un risultato scontato. Abbiamo voluto con forza che fosse così e ci siamo adoperati per appositi protocolli di sicurezza siglati con le organizzazioni sindacali; abbiamo lavorato ogni giorno perché tutto potesse funzionare per il meglio. Credo che l'obiettivo sia stato raggiunto pienamente: gli esami si sono svolti in presenza e in sicurezza. De-



cine di ragazzi ci scrivono ringraziandoci per aver garantito loro quest'opportunità. In molti si erano dichiarati contrari, ma siamo andati avanti e oggi loro sono veramente contenti.

Assolutamente importante e anche del tutto straordinaria è stata la collaborazione con la RAI, che ha seguito tutti i percorsi formativi per i gradi di scuola interessati. Ci sono stati programmi creati *ex novo*; un gruppo ministeriale ha lavorato con il gruppo RAI; abbiamo rilanciato un'alleanza che fa bene al Paese e che proseguirà in modo strutturale, lavorando anche sulla formazione dei docenti.

Non ci siamo limitati all'*hic et nunc*, ma ci siamo subito messi al lavoro per settembre. Il mese di settembre si prefigura come un appuntamento molto atteso da tutto il mondo scolastico, che mai come ora si riconosce parte centrale di una comunità educante con il territorio e con tutti i soggetti portatori di interesse verso la scuola.

L'eccezionalità a cui l'emergenza sanitaria da Covid ha costretto tutta l'Italia impone un'analisi attenta, mirata alla progettazione della ripartenza e del ritorno alla normalità, che sappia trasformare le difficoltà del momento emergenziale in un vero e proprio volano per l'innovazione, per non disperdere quanto le scuole sono riuscite a mettere in atto, valorizzando gli ambiti dell'autonomia scolastica e fornendo loro spazi di coordinamento, finalizzati a coinvolgere i diversi attori in un rinnovato patto di corresponsabilità educativa.

Nel mese di settembre 2020 le attività didattiche riprenderanno in presenza e in sicurezza su tutto il territorio nazionale, nel rispetto della cornice in cui ci stiamo muovendo, ossia le indicazioni finalizzate alla prevenzione del contagio contenute nel documento tecnico elaborato dal Comitato tecnico-scientifico del Ministero della Salute, istituito presso il Dipartimento della protezione civile, approvato in data 28 maggio 2020 e successivamente aggiornato.

Con decreto del Ministro dell'istruzione del 26 giugno 2020, dopo un lungo e attento confronto con tutti gli attori coinvolti nel sistema nazionale d'istruzione e formazione, abbiamo varato linee guida per la riapertura delle istituzioni scolastiche. Le singole scuole saranno chiamate ad operare nel rispetto di un complesso equilibrio tra sicurezza, benessere socio-emotivo di studenti, studentesse e personale scolastico, qualità dei contesti e dei processi di apprendimento e rispetto dei diritti costituzionali alla salute e all'istruzione. Lo faranno da sole? Certamente no: il loro lavoro sarà accompagnato dall'amministrazione centrale e periferica e dagli enti locali, al fine di definire soluzioni concrete e realizzabili, in considerazione dell'alto numero di variabili che concorrono al superamento di diversi ostacoli.

A questo scopo, dunque, il Ministero dell'istruzione promuove e cura un sistema di coordinamento a livello nazionale e periferico con gli enti locali, le autonomie territoriali, le parti sociali, le stesse istituzioni scolastiche e tutti gli attori istituzionali chiamati a cooperare nell'ambito del sistema d'istruzione e formazione.

In particolare, a livello nazionale il Ministero coordinerà le azioni su tutto il territorio attraverso la cabina di regia Covid-19, proseguendo il lavoro già proficuamente avviato in sede, unitamente con Regioni ed enti locali.

A livello regionale, l'organizzazione dell'avvio dell'anno scolastico sarà curata da ciascuna Regione attraverso l'istituzione di appositi tavoli regionali operativi, insediati presso gli uffici scolastici regionali del Ministero dell'istruzione, a cui sono chiamati a partecipare il direttore dell'ufficio scolastico regionale, individuato come coordinatore; l'assessore regionale all'istruzione; l'assessore regionale ai trasporti; l'assessore regionale alla salute; il rappresentante regionale dell'Unione province italiane; il rappresentante regionale dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia; il referente regionale della Protezione civile. Compito dei tavoli regionali sarà monitorare costantemente le azioni poste in essere dalle conferenze dei servizi a livello territoriale e dai diversi attori coinvolti, al fine soprattutto di rilevare eventuali criticità di non immediata o possibile soluzione a livello locale.

Ancora, a livello territoriale provinciale, metropolitano e comunale, saranno convocati apposite conferenze dei servizi, con il coinvolgimento dei dirigenti scolastici, finalizzate ad agire concretamente sulle criticità individuate nelle istituzioni scolastiche insistenti sul territorio di analisi, con particolare riferimento a spazi, arredi, edilizia, fini, modalità, interventi e soluzioni in relazione alle risorse disponibili sul territorio in risposta ai bisogni espressi.

In questa delicata fase di avvio, in cui appare oltremodo necessaria una registrazione puntuale e aggiornata dei dati rispondenti ai singoli territori, il Ministero ha compiuto un ulteriore complesso lavoro rispetto al sistema di anagrafe per l'edilizia scolastica adottato dal 2018. Sulla base dei dati trasmessi dalle Regioni, che sono stati riaggiornati, è stato infatti costruito un cruscotto informativo che restituisce dati di dettaglio relativi a Regione, Provincia, Comune e singola istituzione scolastica, che consentiranno di operare a favore di soluzioni esperibili e tempestive nei vari livelli istituzionali coinvolti e di agire per priorità d'intervento. A titolo esemplificativo, il cruscotto consentirà di definire il distanziamento e di rendere evidenti gli spazi, laddove questi non risultino sufficienti. In questa maniera, sarà possibile rispondere in modo mirato, anche attraverso idonei atti convenzionali, a specifiche richieste, allo scopo di supportare le scuole nell'identificazione degli spazi alternativi, per far fronte a carenze non superabili con misure organizzative nell'ambito della stessa istituzione scolastica o di quelle viciniori.

L'amministrazione centrale inoltre predisporrà con il Dipartimento della protezione civile e d'intesa con le parti sociali il protocollo sulla sicurezza, da adattarsi alle esigenze degli specifici contesti territoriali, utilizzando il modello già sperimentato con successo in occasione degli esami di Stato.

Il Governo è costantemente impegnato nel reperimento delle risorse necessarie per garantire il corretto avvio dell'anno scolastico. In tal senso,

si sottolinea che l'articolo 235 del decreto-legge n. 34 del 2020, in aggiunta agli stanziamenti di cui agli articoli 231, 232 e 233, nonché di altre fonti di finanziamento legate anche a stanziamenti europei, istituisce presso il Ministero dell'istruzione un apposito Fondo per l'emergenza epidemiologica da Covid-19, pari a 1 miliardo di euro, allo scopo di adottare le opportune misure per la riapertura delle istituzioni scolastiche. Specifiche e dettagliate indicazioni organizzative sono state fornite alle scuole al fine di garantire omogeneità al loro lavoro, nel rispetto delle diversità territoriali e gestionali autonome.

L'autonomia scolastica, ormai ventennale, costituisce uno strumento privilegiato per l'elaborazione di una corretta strategia di riavvio dell'anno scolastico, che sia quanto più rispondente alle esigenze dei territori interessati. Il regolamento dell'8 marzo 1999, n. 275, recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, conferisce alle scuole la possibilità di costruire percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, attraverso la definizione di precisi ambiti d'intervento organizzativo. Per questo, le istituzioni scolastiche restano libere di avvalersi di ulteriori forme di flessibilità, derivanti da questo prezioso strumento, sulla base degli spazi a disposizione e delle esigenze delle utenze del territorio. Le istituzioni scolastiche saranno chiamate a garantire a ciascun alunno e alunna la medesima qualità dell'offerta formativa, ferma restando l'opportunità di adottare soluzioni organizzative differenti.

Le stesse istituzioni scolastiche avranno modo di coinvolgere in percorsi di valorizzazione e potenziamento degli apprendimenti anche tutti gli alunni che, pur non essendo esplicitamente destinatari di progetti finalizzati al recupero, siano però positivamente orientati al consolidamento dei contenuti didattici e delle competenze maturate nel corso dell'anno 2019-20, ferma restando la data ufficiale d'inizio delle lezioni, individuata e comunicata per i diversi territori dalle competenti giunte regionali.

Priorità irrinunciabile, adottando tutte le misure organizzative necessarie, ordinarie e straordinarie, con il coinvolgimento delle famiglie e delle associazioni per le persone con disabilità, sarà garantire la presenza quotidiana a scuola degli alunni con bisogni educativi speciali (in particolar modo, di tutti quelli con disabilità), in una dimensione inclusiva e partecipata. Per alcune tipologie di disabilità saranno studiate opportune strategie di accomodamento, sempre nel rispetto delle misure di sicurezza, a tutela della salute e delle specifiche indicazioni del documento tecnico del CTS.

Particolare rilevanza assumerà la formazione di tutto il personale scolastico: le istituzioni scolastiche organizzeranno, singolarmente o in rete, una specifica attività di formazione per il personale docente ATA in materia di utilizzo delle tecnologie, relativamente alle diverse mansioni e professionalità (docenza, attività tecnica amministrativa, accoglienza o sorveglianza), al fine di non disperdere, ma anzi potenziare ulteriormente le competenze acquisite nel corso del periodo di sospensione delle attività

didattiche in presenza, per i docenti e il personale amministrativo nel corso dei periodi di lavoro agile.

Al fine di fornire alle scuole un quadro tecnico di riferimento è in via di predisposizione, da parte del Ministero dell'istruzione, un documento recante linee guida per la didattica digitale integrata, che reca proposte e indicazioni finalizzate alla pianificazione metodologica funzionale anche alla gestione dell'emergenza sanitaria.

Per quanto attiene agli aspetti di promozione della cultura, della salute e della sicurezza saranno organizzate apposite campagne informative e di sensibilizzazione rivolte al personale, agli studenti e alle famiglie, attraverso le quali si potranno richiamare i contenuti del documento tecnico del Comitato tecnico-scientifico del Ministero della salute riguardante le precondizioni per la presenza a scuola. Infatti, continuare a costruire e consolidare la cultura della sicurezza passa per la sollecitazione della responsabilità di ciascuno all'interno del sistema scolastico, richiamando comportamenti equilibrati e suggerendo costantemente azioni, prassi e soluzioni adeguate. In questo senso, le attività di formazione e informazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro per il personale e gli alunni ad esso equiparati durante le attività laboratoriali assumono rilevanza per prevenire i rischi di contagio e diffusione del Covid-19.

Per le attività del sistema integrato di educazione e di istruzione, costituito oltre che dai servizi educativi per l'infanzia, anche dalle scuole dell'infanzia statali e paritarie, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, occorre approntare modalità organizzative che contemplino la difficoltà di garantire il distanziamento fisico. Ciò rende necessario prevedere protocolli di funzionamento dei servizi per l'accesso quotidiano e modalità di accompagnamento e di ritiro dei bambini, nonché per l'igienizzazione degli ambienti, delle superfici e dei materiali. In particolare, l'organizzazione delle attività educative e didattiche dovrà prevedere la valorizzazione e l'impiego di tutti gli spazi interni ed esterni privilegiando, ove possibile, anche l'utilizzo di spazi aperti.

I bambini di età inferiore ai sei anni hanno esigenze del tutto particolari legate alla corporeità e al movimento; il *curriculum* si basa fortemente sull'accoglienza, sulla relazione, sulla cura, sulla vicinanza fisica, sul contatto e sullo scambio e condivisione di esperienze. La prossima riapertura richiederà l'adozione di misure particolarmente attente alla garanzia del rispetto non solo delle prescrizioni sanitarie, ma anche della qualità pedagogica delle relazioni.

Un'attenzione particolare va riservata ai bambini e alle bambine che per la prima volta risultano iscritti, prevedendo per essi e per i genitori momenti dedicati di ascolto e di primo ambientamento. La relazione tra bambini e adulti è la condizione essenziale per conferire senso alla frequenza di una struttura educativa per i piccoli, che si caratterizza come esperienza sociale ad alta intensità affettiva.

Nella riprogettazione di spazi e ambienti educativi dovranno essere eseguite alcune accortezze educative, quali la stabilità dei gruppi (i bambini frequentano, per il tempo previsto di presenza, insieme agli stessi

educatori, insegnanti e collaboratori di riferimento) e la disponibilità di uno spazio interno ad uso esclusivo per ogni gruppo di bambini, con i suoi rispettivi giochi e arredi opportunamente sanificati. Questo comporterà la necessaria ed eventuale riconversione di tutti gli spazi disponibili in spazi distinti e separati per accogliere stabilmente i gruppi di apprendimento, relazione e gioco. Già ora l'ingresso dei bambini avviene in una fascia oraria temporale aperta, che potrà essere opportunamente adeguata alle nuove condizioni, programmata e concordata con i genitori.

Tutte le attività ludiche e di carattere laboratoriale dovranno essere svolte in ambienti all'uopo predisposti, con le consuete accortezze in ordine alla sicurezza e con particolare attenzione all'alternarsi tra un gruppo e l'altro, affinché siano garantite tutte le misure di prevenzione predisposte.

La refezione scolastica (così come la ricreazione e tutti quei momenti di pausa dall'attività didattica) è un momento assolutamente importante per lo sviluppo del ruolo sociale e di valorizzazione e crescita di ogni alunno. Alle scuole è stata raccomandata la cura nel cercare e trovare apposite soluzioni, le più percorribili, al fine di non sacrificare (se non necessario, e comunque in minima parte) lo svolgimento dei momenti di aggregazione così importanti nella crescita individuale.

Abbiamo inoltre sottolineato che resta ferma e garantita la competenza degli enti locali nella concessione delle palestre scolastiche alle società sportive che facciano richiesta di utilizzarle al di fuori dell'orario delle lezioni, come è sempre avvenuto. Ricordiamo soltanto che le misure di pulizia e igienizzazione dei locali indicate nel documento tecnico del Comitato tecnico-scientifico del Ministero della salute dovranno essere puntualmente rispettate. Abbiamo infatti a cuore la pratica sportiva come esercizio concreto di educazione alle regole e volano di cittadinanza responsabile.

La stessa importanza, anche se con funzioni e incidenze diverse sulla personalità in formazione e sul percorso di crescita soggettiva, deve essere riservata alle attività dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Si sottolinea la necessità che le scuole possano continuare a organizzare, secondo procedure e modalità che si sono consolidate sui diversi territori, sia pure con le opportune preventive verifiche di conformità alle prescrizioni generali e specifiche di settore, attività ritenute formative per il percorso di studio di ciascuno studente.

La modalità di didattica digitale integrata, nata da una profonda riflessione di metodo compiuta sull'esperienza dell'attività di didattica a distanza, è proposta come uno strumento di innovazione che potrà essere utilizzato non solo se l'andamento epidemiologico dovesse di nuovo renderlo necessario, ma anche e soprattutto come metodologia di insegnamento che rinforzi le competenze tecnologiche degli studenti e del personale docente in una continua ottica di innovazione. Qui ovviamente stiamo parlando soltanto degli studenti della scuola secondaria di secondo grado. Moltissimi studenti della scuola secondaria di secondo grado, nel corso degli incontri che in questi mesi ho avuto con loro, ci hanno chiesto di

non perdere il patrimonio di competenze digitali che è stato faticosamente costruito, poiché ne hanno colto la modernità, l'efficacia, finanche il dinamismo e la capacità di creare nuove relazioni con i docenti. Abbiamo disegnato e proposto alle scuole e ai territori nuovi scenari di collaborazione che potranno concretizzarsi nei patti educativi di comunità. In essi tutti i soggetti pubblici – finanche i rappresentanti del terzo settore – potranno costruire alleanze educative che prevedano un'apertura della scuola verso l'esterno e l'utilizzo di parchi, teatri, musei, archivi e biblioteche, al fine di poter ampliare gli spazi di conoscenza, anche in un'ottica di partecipazione al territorio, che fortifichi l'alleanza educativa, civile e sociale di cui le scuole sono interpreti privilegiati.

Per garantire l'effettività di queste azioni, il Governo sta compiendo un grande investimento, anche in termini di risorse finanziarie, sulla scuola. Già con l'approvazione del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, il Governo ha stanziato più di 1,5 miliardi di euro per la scuola, così ripartiti: 1 miliardo per il Fondo di gestione per il rientro a scuola a settembre (precisamente, 400 milioni di euro per il 2020 e 600 milioni di euro per il 2021); 331 milioni di euro per *device*, connettività, sicurezza, misure di protezione, assistenza medica e adattamento degli spazi in vista del rientro; 39 milioni di euro per consentire gli esami di Stato in presenza, comprando tutti i dispositivi di protezione necessari e assicurando l'igienizzazione costante degli ambienti; 150 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali per la fascia da 0 a 16 anni; 135 milioni di euro per coprire le mancate rette; 15 milioni di euro per aumentare il Fondo regionale; 30 milioni di euro per gli enti locali per interventi di edilizia scolastica cosiddetta leggera. Sono state previste anche misure di semplificazione in tema di edilizia scolastica per consentire agli enti locali proprietari degli immobili scolastici di operare velocemente, eliminando i numerosi e farraginosi passaggi burocratici esistenti.

Per quanto riguarda i fondi agli enti locali, con riferimento sempre alla realizzazione di interventi di edilizia leggera, abbiamo provveduto a ulteriori specifici finanziamenti a valere sui fondi PON, per un ammontare pari a 330 milioni di euro, con un avviso pubblicato in data 24 giugno 2020.

Non ci fermeremo a queste cifre. Come già annunciato a margine della Conferenza unificata che si è tenuta la scorsa settimana, il Governo stanzierà un ulteriore miliardo sulla scuola, per tutti gli interventi necessari a garantire la ripresa delle attività didattiche a settembre. Avremo tutti gli spazi che servono e potremo assumere a tempo determinato il personale docente e ATA che si renderà necessario sulla base delle esigenze emergenti dai territori, oltre chiaramente alle immissioni in ruolo che si faranno quest'estate a tempo indeterminato, senza dimenticare che lo scorso 28 aprile sono stati pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* bandi di concorso per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria e nella scuola secondaria di primo e secondo grado, per un totale di 78.000 posti; è stato pubblicato anche il bando per la procedura straordinaria per l'abilitazione all'insegnamento nella secondaria di primo e secondo grado.

In particolare, il concorso per il personale docente della scuola dell'infanzia e primaria prevede 12.863 posti; quello ordinario per il personale docente della secondaria di primo e secondo grado ne prevede 33.000, grazie all'incremento contenuto nel decreto rilancio; la procedura straordinaria per l'immissione in ruolo di personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado, in linea con quanto previsto dal decreto scuola votato a dicembre dal Parlamento e dal decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito dalla legge n. 41 del 6 giugno 2020, dedicato specificamente a chi già insegna e possiede i requisiti indicati dal bando, prevede 32.000 posti, come incrementati, anche in questo caso, dal decreto rilancio. Qui voglio ringraziare tutta la Commissione istruzione e beni culturali del Senato, perché è stato fatto un grandissimo lavoro anche per incrementare questi posti.

In merito alla procedura straordinaria, voglio ribadire la ferma volontà di assumere i futuri vincitori, a prescindere dalla data formale di conclusione delle operazioni, con retrodatazione giuridica al mese di settembre 2020. Parimenti, nel mese di giugno scorso sono stati assunti in ruolo moltissimi docenti sui posti della cosiddetta «Quota 100» nelle singole Regioni e lo abbiamo fatto con retrodatazione giuridica al 1° settembre 2019.

I concorsi si svolgeranno garantendo condizioni di massima sicurezza per i candidati. Il Ministero dell'istruzione sta già lavorando al piano logistico per il concorso straordinario per la scuola secondaria di primo e secondo grado, che sarà il primo ad essere espletato, ma stiamo lavorando anche per quello ordinario.

Grazie allo strumento dell'ordinanza e all'intervento parlamentare in sede di conversione del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, stiamo procedendo all'istituzione delle graduatorie provinciali per le supplenze, che saranno anche digitalizzate: questo è un risultato storico, perché mettiamo fine a un milione di domande cartacee, che saranno digitalizzate.

E ancora, in questa sede vorrei ricordare costruttivamente le critiche ricevute nei mesi scorsi, quando abbiamo dato avvio alle procedure di mobilità ordinaria per tutto il personale della scuola. Ci venne detto che non era il tempo né il caso e che il personale non avrebbe compreso, nel mezzo di un'emergenza sanitaria, l'esigenza di dedicarsi addirittura alla procedura di mobilità. Oggi sono orgogliosa di poter restituire a voi, senatori e senatrici della Repubblica italiana, la notizia della positiva conclusione della procedura di mobilità avviata: sono state elaborate più di 100.000 domande, più della metà delle quali è stata soddisfatta, facendo registrare in particolare 8.000 trasferimenti fuori Regione per quei docenti che ora potranno finalmente riavvicinarsi a casa propria e alle proprie famiglie.

Grazie al coordinamento con il commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, il dottor Arcuri, che ringrazio, assicureremo sollecitamente alle istituzioni scolastiche anche gli arredi utili a rispettare le indicazioni sul distanziamento fisico, finanche i nuovi banchi (moderni e dinamici), in un'ottica d'innovazione costante nella costruzione di ambienti

didattici più moderni. Io stessa, nelle prossime settimane, girerò i vari tavoli regionali, per assicurare la presenza fattiva e la vicinanza del Governo alle scuole (anzi, per la precisione, inizio oggi stesso).

Agli studenti della scuola italiana che ci scrivono tutti i giorni e ai quali, seppur a distanza, vanno la mia vicinanza e considerazione più grande, soprattutto a coloro che stanno affrontando gli esami e che per questo vivono incertezze dovute alla presente emergenza, voglio ribadire che io, il Ministero, l'intero Governo, i docenti, il personale, i dirigenti scolastici e la scuola tutta siamo con loro, insieme al Parlamento, e che in questo momento siamo per loro come mai prima.

In queste settimane, l'intero Paese ha apprezzato il ruolo fondamentale della scuola, che è tornata al centro del dibattito e deve rimanerci. Non possiamo più permetterci di dimenticarlo, trattando l'istruzione come qualcosa che non serve: l'istruzione non è una spesa, ma un grande investimento per il bene del Paese. Finalmente, i tagli del passato (gli 8 miliardi che erano stati tagliati) sono un brutto ricordo: la rotta, grazie a questo Governo, è stata decisamente invertita.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua esposizione.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ringrazio i colleghi della Commissione per aver prontamente aderito alla richiesta che ho presentato a nome del Gruppo Forza Italia di convocare in audizione il Ministro, che ringrazio per averla accettata tempestivamente.

Signor Ministro, lei ha detto che non ci sono precedenti nella storia repubblicana di una crisi tanto ampia e vasta che abbia travolto il settore della scuola, ma non solo: è evidente, è così. Non ci sono neanche precedenti di un Ministro dell'istruzione che sia stato in grado di coalizzare contro le proprie decisioni – o forse, più propriamente, contro la propria caratteristica incapacità decisionale – l'intero mondo della scuola: gli studenti, i genitori, gli insegnanti e i presidi (questi ultimi, delle scuole paritarie così come di quelle statali). Ho letto un'intervista recente del capo della *task force* che lei stessa ha istituito presso il Ministero, Patrizio Bianchi: perfino lui mette in discussione le linee guida da lei emanate, dicendo che non sono ben giustificate né spiegate.

Trovo sconcertante il fatto che di tutto si parli, tranne che del modo in cui tentare almeno di colmare questo vuoto formativo che caratterizza e – se non si interviene con una qualche innovazione – continuerà a caratterizzare un'intera generazione di studenti. Vedo che sono state apportate e predisposte alcune toppe, i cui contorni mi sembra però restino vaghi, nonostante lei abbia parlato per almeno un'ora, secondo quella logica forlana del parlare tanto, ma per dire poco.

Le chiedo allora – sinteticamente, per non togliere tempo ai colleghi – come pensa di colmare, questo sì, un *record* storico repubblicano, ossia le 85.000 cattedre vacanti: in che tempi? In che maniera?



Non attribuisca all'autonomia scolastica o alle Regioni la responsabilità di quello che sto per chiederle, perché in questa fase abbiamo visto saltare tutti i parametri formali, quindi il Governo, se vuole, avoca a sé la decisione: è vero quello che si legge, ossia che si sta ipotizzando di predisporre l'ingresso nelle classi tra le ore 7 e le 8, di anticiparlo quindi, per non congestionare il trasporto pubblico locale?

Come ritiene possibile realizzare gli obiettivi di edilizia scolastica di cui avete parlato in due mesi (tanto è il tempo che ci separa dall'inizio delle lezioni del nuovo anno scolastico)?

Quanto alla didattica a distanza, lei ha usato concetti contraddittori: da una parte, dice che nulla delle innovazioni approntate dovrà essere messo da parte; dall'altra, che il metodo resterà quello tradizionale.

Le ho rivolto un'interrogazione alla quale non ha risposto, quindi le ribadisco la domanda: condivide l'orientamento espresso dal professor Giulio Ceppi, membro del Comitato tecnico-scientifico da lei istituito presso il Ministero, secondo il quale la scuola dovrà essere ibrida, quindi tutto quello che noi – ingenui – ritenevamo fosse dovuto all'emergenza, ossia la didattica a distanza, diventerà invece strutturale e stabile? Questa è l'opinione del professor Ceppi, che non mi pare lei abbia smentito, quindi credo sia importante capire quale idea di scuola abbiate per il futuro.

Condivide l'opinione del Capogruppo del MoVimento 5 Stelle in questa Commissione, la senatrice Granato, secondo la quale le scuole paritarie sono incostituzionali?

Cosa succederà, quando si ammalerà il primo studente di una classe (cosa che, fatalmente, accadrà)? Si riterrà necessario mettere in quarantena l'intera classe? Qual è l'approccio e quale previsione fate (o fa il Comitato tecnico-scientifico in sua vece)?

Veniamo alla questione di fondo: ha detto che sono stati stanziati 1,5 miliardi di euro, ma è evidente che i soldi sono pochi. Soltanto per dotare tutti gli studenti di mascherine, escluse le scuole dell'infanzia, occorreranno 1,342 miliardi (praticamente l'intero importo che avete stanziato). I fondi del MES potrebbero essere utilizzati per questo scopo, come lei e tutti quanti noi sappiamo. Tutte le spese per i dispositivi sanitari e le pratiche utili a prevenire la diffusione della pandemia potrebbero giustificare il ricorso al MES. Ogni alternativa comporterà dei costi aggiuntivi perché, come sappiamo, quei fondi sono praticamente a tasso zero. Pertanto, si avrebbe un aggravio di costi per il bilancio pubblico dell'ordine di centinaia e centinaia di milioni di euro. Il bilancio pubblico non è una cosa astratta: siamo tutti quanti noi, sono le tasse, è il futuro della nazione e delle prossime generazioni. Lei crede davvero che sia responsabile e sensata la posizione del MoVimento 5 Stelle di non beneficiare di questi soldi, aggravando quindi i conti pubblici e le future generazioni di questo carico?

PITTONI (*L-SP-PSd'Az*). Ministro Azzolina, intervengo in prima persona, non da Presidente della Commissione, ma in qualità di responsabile del settore scuola della Lega.

Due nostri emendamenti al cosiddetto «decreto Rilancio», ora in discussione alla Camera dei deputati, fotocopia di emendamenti al cosiddetto «decreto scuola» bloccati dalla maggioranza, consentirebbero – se approvati – di stabilizzare a settembre fino a 100.000 insegnanti per titoli e servizio, come peraltro auspicato dai sindacati e da esponenti di quasi tutte le forze politiche, vista l'attuale situazione di grave stato di emergenza. Non abbiamo inventato nulla. Il concorso per soli titoli, nato nel 1989 e conosciuto come doppio canale, è stato convertito con la legge 3 maggio 1999, n. 124, in graduatoria permanente, ora ad esaurimento (trasformazione ribadita dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, ad esempio con la sentenza n. 21298 del 3 ottobre 2006).

Le graduatorie, quindi, possono essere permanenti (tuttora attive per il reclutamento del personale ATA e un tempo attive anche per il reclutamento dei docenti) oppure ad esaurimento (oggi strumento alternativo al concorso ordinario previsto specificamente dalla legge e ribadito anche da una sentenza della Corte costituzionale).

Lo strumento della graduatoria è dunque pienamente legittimo; ha pari dignità rispetto al concorso ordinario ed è anche tutelato, dal momento che la Suprema Corte ha sancito che ad esso va assegnato il 50 per cento dei posti annualmente disponibili (percentuale pure aumentabile nel caso di esaurimento di parallele graduatorie concorsuali). Situazioni particolari come l'attuale legittimano l'istituzione di uno strumento aggiuntivo subordinato a quelli preesistenti, unico a poter garantire in tempo utile l'assegnazione dei docenti alle classi con la creazione di una maxi graduatoria finalizzata all'immissione in ruolo che utilizzi solo ed esclusivamente i punteggi con cui gli aspiranti sono inclusi nelle rispettive liste. Infatti, il numero di posti del concorso straordinario è talmente esiguo (32.000 spalmati in tre anni, quando solo quest'anno andranno in pensione in più di 30.000 e nessuno sa quando partiranno gli ordinari, con ormai 220.000 precari in lista di attesa) che ricorda la solita montagna che partorisce il topolino. Nell'attuale situazione è interesse pubblico primario coprire tutti i posti vacanti disponibili, ovviamente detratti quelli delle procedure ordinarie preesistenti, GM varie e GAE. La quota assegnata con procedura straordinaria per le esigenze eccezionali del momento va recuperata negli anni successivi per garantire parità di accesso a chi parteciperà al futuro concorso ordinario, che nell'attuale stato di emergenza appare indispensabile procrastinare almeno di un anno.

Ricordo, tra l'altro, che nelle graduatorie del nostro maxi piano di stabilizzazione per avere a settembre tutti gli insegnanti al loro posto (diritto degli studenti, questo sì legato alla qualità) si entra per merito. Tutti hanno conseguito la vecchia e validissima laurea quadriennale o un titolo di studio equivalente, oppure una laurea quinquennale a ciclo unico o ancora la nuova triennale seguita dalla magistrale, raccogliendo complessivamente 300 crediti formativi universitari, oltre a presentare e discutere, nel

caso del cosiddetto 3+2, due tesi di laurea. Occorrono inoltre tre anni di servizio nella scuola statale e, quindi, il merito che giustamente si richiede per l'accesso al pubblico impiego è stato già dimostrato e riconosciuto sul campo. Tali docenti sono stati infatti per almeno tre anni educatori e formatori dei nostri ragazzi, li hanno valutati determinandone spesso l'avvenire scolastico, li hanno vagliati all'esame di Stato. Se talvolta – magari – non sono stati all'altezza del compito, sono stati sanzionati al pari dei colleghi di ruolo. Molti di loro sono abilitati, il che significa che dopo il percorso formativo-accademico è stata valutata anche la loro formazione professionale teorica, e chi non è abilitato sovente è vittima di un sistema che, nei dodici anni dalla chiusura delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondari (SSIS), ha attivato solo due percorsi ordinari finalizzati al conseguimento dell'abilitazione. Ogni corso ha accolto circa 13.000 partecipanti.

Per quanto riguarda la scuola secondaria, se si considera che vanno in pensione non meno di 12.000 docenti l'anno, ci sono dunque dieci annualità di *turnover* dimenticate dai corsi ordinari.

Grazie per l'attenzione.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, noi ci siamo viste in audizione in Commissioni congiunte proprio alla vigilia della chiusura delle scuole.

Questa Commissione ha lavorato tanto e – mi permetta un rimprovero – sono mancate la sua presenza e anche una condivisione. Durante l'esame del cosiddetto «decreto scuola» il Gruppo Lega ha presentato molti emendamenti non tanto per mettere delle bandierine, ma perché pensavamo che si trattasse di proposte necessarie e utili. Tutti gli emendamenti sono stati puntualmente cassati.

Signor Ministro, oggi apprendo con piacere dalla sua relazione che è stato previsto un supporto psicologico per gli studenti e le famiglie, così come avevamo chiesto. È stata prevista una formazione obbligatoria per docenti e personale ATA, richiesta anche questa che avevamo avanzato con un nostro emendamento, anch'esso cassato. E anche altre cose. Ad ogni modo, andiamo avanti, sperando veramente di poter riaprire, in modo che tutti gli studenti possano frequentare come devono la scuola. Dico «tutti» gli studenti perché c'è un grosso vuoto rappresentato dalle scuole paritarie. Le scuole paritarie rappresentano una grande forza per il nostro sistema scolastico, perché da tempo – ormai da decenni – vanno a colmare i vuoti che la scuola statale non riesce a riempire.

Faccio un esempio con riferimento alle scuole materne. Il più delle volte una scuola materna statale non riesce a esaurire le liste d'attesa. Le paritarie – faccio un esempio fra tanti – hanno colmato questo vuoto, però in questo momento sono assolutamente bistrattate. Solo nella mia Regione – l'Emilia-Romagna – sono oltre 82.000 gli studenti a rischio, perché molte scuole paritarie rischiano di dover chiudere.

Signor Ministro, io le chiedo di rivedere e aumentare quel fondo di 150 milioni di euro per le scuole non statali che non è assolutamente suf-

ficiente per le scuole paritarie, che finora hanno veramente supportato la scuola statale, garantendo la scuola a tanti bambini e anche un'assistenza particolare a tutte quelle famiglie che diversamente non avrebbero saputo come fare. Parlo per esempio di bambini e ragazzi con problemi, che in queste scuole hanno trovato una seconda famiglia e sono riusciti a essere accolti e seguiti in modo molto particolare e familiare.

Andiamo oltre il discorso delle scuole paritarie. Si tratta ora di trovare spazi alternativi perché, come lei ha affermato, signor Ministro, il 15 cento degli studenti sono fuori dalle scuole perché per assicurare il distanziamento nelle aule e negli ambienti scolastici molti alunni dovranno usufruire di spazi alternativi. Il che significa, ritornando alle scuole paritarie, valorizzare sicuramente quelli di cui esse dispongono e che potrebbero mettere a disposizione degli alunni che non riescono a rientrare nelle scuole statali, proprio perché in ragione del distanziamento non ci stanno tutti.

Parliamo anche di musei, biblioteche e palestre, come lei ha detto, signor Ministro, ma le faccio presente che devono rimanere tali: possono essere luoghi in cui in certi momenti viene attuata un'attività didattica, ma non possono diventare scuole, perché hanno il diritto di rimanere quello che sono.

Colga per esempio anche le proposte fatte da alcune associazioni di categoria, non ultima – come scritto in un emendamento tra l'altro presentato a mia prima firma recentemente – quella di Federalberghi, disponibile a mettere a disposizione strutture alberghiere in cui attuare la didattica, non solo per bambini e ragazzi, ma anche per le università.

Vorrei soffermarmi un momento nel recepire alcune istanze portate avanti con riferimento alla didattica per i bambini di età inferiore ai sei anni. Durante l'illustrazione delle linee, ha parlato di spazi contenuti in cui un'educatrice si prende cura di un gruppo ristretto di bambini. Mi permetto di suggerirle che sarebbe opportuno tenere conto del fatto che, nel momento in cui si sceglie di mandare un bambino a scuola, è perché ha bisogno di una didattica particolare (e questo vale soprattutto per quelli sotto i sei anni, come ha detto lei). Restringere tutto in un gruppo sempre fisso e monolitico in una stanza penso non sia la soluzione giusta. Probabilmente questi bambini avrebbero bisogno di essere in contatto anche con gli altri, quindi tenga conto della possibilità di uno scambio, perché non è detto che i bambini di un gruppo vadano sempre d'accordo tra di loro o con l'educatrice di riferimento: le chiedo quindi di tenere conto anche di questa possibilità. Questa soluzione, tra l'altro, porta anche a uno scarso confronto fra colleghe, perché chiaramente se un'educatrice è sempre con lo stesso gruppo di bambini e non si confronta mai con le altre educatrici né conosce gli altri bambini di una struttura, non può esserci un risultato ottimale per i bambini stessi.

Un'altra cosa che vorrei portare alla sua attenzione è riferita alle frequenti sanificazioni, che porteranno chiaramente alla riduzione dell'utilizzo dei giochi con materiali naturali. Si dovrà quindi optare sempre per giochi di plastica, perché sappiamo tutti che quelli in legno hanno

qualche problema in più ad essere sanificati. Questo porterà anche alla necessità di un maggior numero di ausiliari e di conseguenza di assumere altro personale ATA.

Una cosa importante che mi viene rappresentata è la necessità di reintrodurre il certificato medico, proprio per evitare che ci sia un andirivieni di bambini con e senza febbre e anche per la tutela degli insegnanti e delle educatrici.

Per quanto riguarda infine l'insegnamento domiciliare, signor Ministro, le chiedo di tenere in considerazione la possibilità di attivare formule assicurative per tutti i docenti che la attueranno, perché è chiaro che, andando nelle case delle persone, possono essere soggetti a qualsiasi tipo di inconveniente.

Mi fermo qui, ringraziandola per la sua presenza, con l'auspicio di rivederla anche in altre occasioni, al fine di realizzare una maggiore condivisione.

GRANATO (*M5S*). Signor Presidente, desidero ringraziare innanzi tutto la Ministra per aver presenziato oggi qui in Commissione e aver dato delucidazioni dettagliate riguardo tutto quanto di complesso e puntuale è stato messo in atto in questi mesi, con un lavoro enorme da parte del Ministero, per rimettere le scuole in carreggiata ed evitare che la didattica si interrompesse.

Tutte le difficoltà che questo ha comportato e gli incidenti di percorso che ci sono stati in alcune situazioni erano prevedibili, perché non c'è stato Paese europeo che non abbia avuto gli stessi problemi e le stesse difficoltà: le soluzioni proposte da altri, come Francia e Inghilterra, sono molto meno puntuali e lavorate rispetto a quanto fatto per il nostro Paese, dato che il Ministero ha lavorato con grande alacrità per non lasciare nulla al caso, dando tutte le indicazioni possibili agli operatori del settore, tenendo conto dell'autonomia degli enti locali nella gestione degli edifici e della mobilità, con la complessità che questo comporta, e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. La legislazione vigente impone di tenere presenti tutte queste condizioni, che lei, signora Ministro, si è trovata: ha quindi dovuto operare in una complessità ancora maggiore, perché concertare con gli enti locali e con gli esponenti e i rappresentanti delle istituzioni scolastiche di tutte le categorie (sindacali e di operatori scolastici) è stata un'operazione estremamente complessa.

Non dimentichiamo che l'autonomia scolastica, come lei giustamente ha rimarcato, è operativa ormai da vent'anni e che le indicazioni che ha inserito nel piano che ha elaborato sono presenti in tutta la normativa preesistente e lei le ha solamente richiamate. Gli operatori non sono stati per nulla abbandonati: casomai, è stato loro indicato e ricordato tutto quanto avevano a disposizione per poter operare nel migliore dei modi e sono stati dati loro tutti gli strumenti. Infatti, una circolare operativa del 29 maggio scorso indica puntualmente tutti gli interventi che si potevano già mettere in atto con il cosiddetto decreto rilancio, insieme ai fondi messi a disposizione anche con i decreti precedenti per l'acquisto di ma-

teriale e di tutto quello che serviva e anche per l'eventuale conferimento di incarichi a tempo determinato al personale ATA.

Per quanto riguarda le polemiche, rilevo che l'opposizione è stata completamente assente in questo percorso, intervenendo solo per contestare tutto ciò che si è fatto. Ci si è opposti a tutto, a cominciare dai concorsi per poter stabilizzare i docenti a partire dal 1° settembre, che si sarebbero potuti fare in estate e invece sono stati rinviati (le assunzioni ci saranno ugualmente, con graduatorie valide e operative). Ci si è opposti a qualsiasi tipo di percorso, laddove non si è parlato di richieste sindacali o di categoria che avrebbero favorito alcuni a discapito del buon andamento del sistema e della gestione dell'emergenza.

C'è poi il tema del riconoscimento di risorse a favore dei privati (mi riferisco alle scuole private, paritarie e non). Ci sono scuole paritarie che operano nei servizi per l'infanzia e nel sistema integrato 0-6 anni, le quali hanno già finanziamenti statali affidati agli enti locali e che ne hanno beneficiato anche in questo periodo di chiusura, durante il quale non hanno avuto uscite e il personale è stato messo in cassa integrazione. Ricordo che l'articolo 33 della Costituzione parla chiaro: enti e privati hanno il diritto di istituire scuole di ogni ordine e grado, ma senza oneri per lo Stato. Pertanto, chiedo che qualsiasi euro venga dato a queste istituzioni rispetti la preconditione della sussistenza di bilanci in ordine e progetti specifici sulla base di linee guida del Ministero. Non possono essere erogati finanziamenti a pioggia, neanche su base capitaria. Ci devono essere dei progetti specifici e tutto quello che viene erogato deve essere puntualmente rendicontato. Possono essere erogati finanziamenti, ma solo a condizione che siano finalizzati al rientro dall'emergenza (ammesso che ve ne sia effettivamente bisogno, cosa su cui onestamente nutro dei dubbi).

Per quanto riguarda le obiezioni mosse circa l'utilizzo di strutture alternative pubbliche, quindi gratuite, invece di altre private (penso a Federalberghi), faccio presente che questo equivarrebbe a stornare finanziamenti a discapito delle istituzioni scolastiche pubbliche, concedendoli ai privati.

Nelle richieste avanzate dall'opposizione vi è l'intento di affossare il sistema di istruzione pubblico, laddove si richiedono stabilizzazioni senza concorsi e selezioni di alcun genere e invece sempre si chiedono emolumenti per soggetti privati. La volontà che emerge da tutti gli interventi che sono stati fatti oggi in Commissione è di trasformare il sistema di istruzione nazionale in un sistema integrato, a discapito dei docenti e di tutto il personale che si trova in quelle famose graduatorie e che ambisce ad essere assunto all'interno delle scuole statali.

Quanto alle mascherine, ricordo che non le abbiamo richieste noi, ma sono un presidio di sicurezza disposto dalla Protezione civile. Le altre misure sui gruppi di studenti e classi sono state messe in atto anche in altri Paesi dell'Unione europea e servono per il contenimento del contagio. Si tratta di strumenti che non hanno l'ambizione di soddisfare esigenze pedagogiche, ma che servono per la sicurezza. Ritengo che tutto quello che è stato fatto dal Ministero si inquadri nell'ottica dell'imparzialità e del buon

andamento della pubblica istruzione, che è gestita dalla ministra Azzolina e ha quindi il nostro pieno sostegno.

VANIN (M5S). Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare la ministra Azzolina per la sua presenza e per essere stata sempre molto disponibile a dare tutte le informazioni relativo al percorso assai complesso connesso all'emergenza sanitaria.

Nello specifico, vorrei ringraziarla per alcune cose che, nell'ambito della sua attività da Ministro, ha fatto durante questo periodo e che non erano mai state fatte prima. Mi spiego meglio, facendo riferimento a quanto lei ha detto finora. Vi è, anzitutto, l'aspetto relativo alla ricognizione dei fondi non spesi. Si tratta di un'azione fondamentale che tutti dovrebbero fare, perché ci permette di verificare dove le risorse sono state impiegate correttamente e dove invece sono state lasciate abbandonate (uso proprio questo termine), così da poter capire chi sa rendere utili le opportunità e chi invece non è in grado di ottimizzare le risorse. Si tratta di un aspetto importante che finalmente viene preso in carico e affrontato non solo nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni, ma anche nei Ministeri. Signor Ministro, la ringrazio infinitamente per quest'azione di ricognizione, che è fondamentale.

Vi è poi il tema della semplificazione relativa agli interventi necessari per ripartire quanto prima, anzitutto con un'anagrafe degli edifici scolastici, della quale abbiamo parlato molte volte e che sappiamo essere assai complessa. È un lavoro che va avanti da anni nei Comuni e nelle Regioni (in alcune zone è stato fatto, in altre no), ma finalmente si riesce ora ad avere una visione generale. Infatti, ciò che è mancato finora è la visione generale della situazione strutturale degli edifici per sapere dove intervenire in base alle emergenze.

Le situazioni di emergenza (di cui, purtroppo, abbiamo infiniti esempi) non hanno una localizzazione geografica in determinate aree del Paese rispetto ad altre, ma sono diffuse su tutto il territorio e per affrontarle occorre fare un piano di interventi efficace ed efficiente.

Vi è poi il tema della semplificazione delle procedure per l'acquisto degli arredi scolastici, che sono farraginose e pesantissime. Sono stata amministratrice in un Comune per cinque anni e ricordo che la procedura era assurda, occorrendo mesi per acquistare banchi, cattedre e sedie. Finalmente riusciremo a semplificare questo ambito e a dotare le scuole di arredi adeguati alla situazione, che non possono essere quelli tradizionali, ma devono presentare delle novità in termini di *design*, materiali, eccetera. Infatti, ci dobbiamo attrezzare in previsione di situazioni che potranno essere positive, ma anche negative. Ministra Azzolina, so che lei ha già visto esempi di buone pratiche in alcuni territori – in istituti comprensivi e non solo – e la ringrazio infinitamente per la vicinanza.

Inoltre, è a mio avviso importantissimo il lavoro che si fa a favore dei docenti e del personale ATA. Questi temi sono stati finora predominanti, anche in questa Commissione, dove si è parlato quasi esclusivamente di tali problematiche. Al contrario, si è parlato troppo poco, da

parte di tanti, degli obiettivi veri della scuola, che sono prima di tutto la pedagogia, la didattica, l'insegnamento e l'educazione (che non è solo un compito delle famiglie, ma di tutta la nostra società civile). La ringrazio per aver riportato il *focus* su questi temi, di cui si è parlato troppo poco. Questa situazione, dovuta al Covid, ha riportato al centro della discussione gli studenti e le modalità di apprendimento. Sono d'accordo sul fatto che quella a distanza debba essere una delle didattiche, ad integrazione di altre. Le polemiche assurde sull'alternativa tra l'una e l'altra non hanno alcun senso, visto che tra l'altro i nostri ragazzi, giovani e studenti sono quella che vogliamo definire una generazione digitale, molto più attrezzata della nostra: è vero, utilizzano tantissimi strumenti che per noi sono stati una novità e quindi, anche in questo caso, l'intervento di formazione previsto per i docenti e il personale è fondamentale ed è una grande risorsa che finalmente viene messa a disposizione.

La parte relativa all'assunzione dei 1.000 tecnici informatici è, direi finalmente, un aiuto concreto anche per le scuole primarie, in cui avremo personale specializzato. È vero che chi insegna, sta in classe e fa la maestra o il docente deve formarsi, ma lo è altrettanto che gli istituti e le istituzioni scolastiche devono essere strutturati anche a questa modalità nuova, la didattica a distanza, ma anche nel contesto continuo e quotidiano che oggi abbiamo sotto mille profili, non soltanto per la scuola.

Altra cosa altrettanto importante, a mio avviso, è l'aver condiviso con gli enti locali questo percorso di assunzione di responsabilità per tutti. Non si tratta solo del Ministero, ma anche degli enti locali e delle Regioni: ognuno deve fare la propria parte. Sono d'accordo con la realizzazione di una cabina di regia con gli enti locali e le Regioni, perché gli spazi ci sono, basta volerli condividere (l'ho già fatto come docente, quando andavo a fare lezione nei vari musei a gruppi di turisti, senza alcuna complicazione, ma lo si fa nella scuola superiore, con molta tranquillità). Sono ovvie tutte le altre valutazioni, perché è chiaro che la scelta sarà anche politica da parte dei vari territori, e qui ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

Vorrei poi trattare due aspetti: si è parlato finalmente di CPIA (Centri provinciali per l'istruzione degli adulti) e di formazione degli adulti, dimostrando così di voler considerare che anche coloro che tornano in formazione potranno trovare risposte; la formazione professionale, invece, è stata purtroppo considerata esclusivamente competenza degli enti regionali. Credo che invece, in questo momento, sia necessario un coordinamento forte in tal senso, perché gli adulti tutti devono tornare in una visione di formazione permanente e continua e i CPIA possono essere una struttura importante, che va valorizzata e recuperata.

Ultima, ma non per importanza, quella che chiamo scuola d'infanzia e non materna, perché per me la prima infanzia (da 0 a 3 anni) e l'infanzia (da 3 a 6 anni) costituiscono uno dei momenti più importanti della formazione dei nostri bambini e bambine. A tale proposito sappiamo che le responsabilità e le competenze sono molto definite: gli enti locali vengono *in primis*, ma purtroppo i Comuni preferiscono esternalizzare il servizio,



affidandolo a cooperative o simili, invece di mantenerlo al proprio interno, con progetti condivisi (non sto dicendo che dev'essere tutto pubblico, ma che pubblico e privato devono essere coordinati e verificati, perché il progetto educativo è una responsabilità fondamentale, su cui mi permetto di dire che la regia dev'essere dello Stato).

L'abbiamo fatto anche in molte amministrazioni affidate al Movimento 5 Stelle, dove comunque abbiamo mantenuto anche i contributi alle scuole paritarie – e qui rispondo ai colleghi – convinti da sempre che rappresentino una risorsa dove manca l'offerta dello Stato. È vero che sono importanti, ma lo è altrettanto che esistono realtà – come i diplomifici o altre situazioni – nelle quali le verifiche devono essere molto rigorose, come abbiamo già detto. Ribadisco che in questa Commissione, in cui ci sono molte docenti, abbiamo lavorato, perché veniamo dal mondo della scuola, ma, anche se non siamo intervenuti con emendamenti, dichiarazioni o esternazioni, la sensibilità, l'attenzione e il lavoro svolto sono assolutamente importanti da parte di tutti.

Ministra Azzolina, la ringrazio infinitamente per quanto fatto. Saremo tutti molto attenti nell'iniziare il nuovo anno scolastico, verificando la massima sicurezza per i nostri bambini.

Vengo dal Veneto e quindi il mio ringraziamento particolare va a lei, ma anche al presidente Mattarella, che verrà a Vo' ad inaugurare l'anno scolastico, perché il mio territorio ha pagato un prezzo altissimo, come tanti altri, e non vogliamo dimenticarlo. Continuiamo a lavorare.

**RUSSO (M5S).** Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per la chiara e attenta relazione che ancora una volta oggi ha voluto fornirci.

Poiché ciò che volevo dire è già stato esposto esaurientemente dalle mie colleghe Granato e Vanin, non voglio dilungarmi, ma sento il bisogno affettuoso ed entusiasta di riconoscere e riportare ciò che ho visto sul territorio in questi giorni. Subito dopo la presentazione del piano di rientro, ho incontrato dei dirigenti scolastici, ho avuto modo di conoscere il nuovo sovrintendente e ho parlato con un commissario della città metropolitana: si tratta di interlocuzioni normali per noi esponenti di un territorio, delle quali poi dobbiamo fare da portavoce per la nostra azione di Governo. Ebbene, ho raccolto impressioni davvero positive, a partire dagli esami di maturità: ho sentito tanti dirigenti dire che sono stati i più emozionanti degli ultimi anni, con il bisogno dei ragazzi di rincontrarsi, e l'esame in presenza che sembrava una forzatura è stato invece il momento finale del bisogno di riconsegnare alla scuola la sua verità, ossia il contatto fisico, la condivisione e l'empatia. Pensiamo ai licei musicali, in cui si è potuto suonare e i cui ragazzi hanno potuto esibirsi, pur rispettando le stringenti misure di sicurezza, con spazi all'aperto e strumenti che dovevano essere protetti dal contatto con gli esterni e gli estranei. Vi era un entusiasmo che vorrei condividere: è la stessa energia che ho sentito circolare rispetto alle nuove norme, che, confidando nell'autonomia delle istituzioni, restituiscono alla scuola le possibilità decisionali di affrontare la situazione in base a risorse e limiti, che necessariamente saranno diversificati sul terri-

torio e richiederanno una forte assunzione di responsabilità, ma che ho visto trasformarsi in grande entusiasmo nel risolvere le problematiche. Autonomia che non è soltanto delle istituzioni scolastiche, ma anche degli enti locali che sono chiamati a fare la loro parte per reperire risorse e mettere in gioco le possibilità di ogni territorio.

Signor Ministro, desidero ringraziarla per il suo intervento molto puntuale, che restituisce responsabilità e autonomia a tutta la comunità educativa (come l'abbiamo voluta chiamare) costituita non solo da famiglie e da docenti, ma a cui partecipa l'intera cittadinanza. È lo stesso *feedback* positivo che ho raccolto da tutto il terzo settore chiamato a interfacciarsi con le istituzioni, nonché dalle famiglie dei bambini con disabilità, chiamate anch'esse a contribuire.

Signor Ministro, la ringrazio per ciò che ha fatto e per quello che continueremo a fare insieme. Il piano ampio e futuristico che ci ha illustrato è molto importante perché la scuola aveva proprio bisogno di uno slancio e di un *input* nati da un'emergenza.

RAMPI (PD). Signor Ministro, desidero anzitutto ringraziarla per la chiarezza della sua illustrazione.

Abbiamo davanti a noi un periodo veramente difficile e dobbiamo provare ad affrontarlo tutti con uno spirito un po' diverso. Credo che sul tema della scuola non ci si dovrebbe dividere. Ci sono delle posizioni differenti anche all'interno dei singoli Gruppi politici, ad esempio su come interpretare il concetto di pubblico. Io sono assolutamente convinto che la priorità vada data al pubblico però – lo dice la legge ed è anche il mio pensiero – il sistema pubblico dell'istruzione si compone di tante realtà, alcune delle quali non di diretta gestione dello Stato. Si tratta di realtà gestite dai Comuni o dalle Regioni, così come di strutture che hanno deciso di partecipare, con la loro proposta formativa, alla funzione pubblica dell'istruzione. Noi dobbiamo lavorare a tutto questo.

Nelle linee guida vi sono degli spunti interessantissimi. C'erano diverse possibilità su come affrontare il mese di settembre. Avremmo potuto decidere che, in termini di prudenza, non era opportuno ritornare in classe e quindi gestire la scuola a distanza, così come ci saremmo potuti concentrare sugli strumenti di protezione e, quindi, garantire un ingresso a scuola con forme molto pesanti e coercitive di distanziamento (come fatto in altri Paesi e come risulta dalle immagini). Mi sembra che sia stata fatta una terza scelta, che personalmente e politicamente condivido molto, ossia quella di cercare di tenere insieme – faticosamente – un obiettivo ossimoro, che è quello della relazione in sicurezza. Infatti, il *virus* porta ad allontanare, mentre la scuola è relazione e, quindi, avvicinamento. L'obiettivo è avvicinarsi il più possibile in sicurezza e, per fare questo, nella tradizione italiana si sceglie di valorizzare l'autonomia e fare scelte diverse da territorio a territorio.

A me sembra che ci siano tutte le condizioni. Signor Ministro, noi le saremo di supporto nel lavoro volto ad incrementare il più possibile le risorse, perché è chiaro che il *deficit* della scuola italiana è fundamental-

mente quello. Dobbiamo investire molto di più nella scuola, a fronte dei tagli che sono stati fatti negli anni e che devono essere recuperati con un grosso lavoro, che deve essere congiunto e comune all'intero Paese.

Le differenze vanno operate nell'ottica della perequazione e dell'aiuto verso chi ha più bisogno. Come ci ricorda Don Milani, che credo sia un'ispirazione per tutti noi e il cui anniversario della morte è ricorso poco tempo fa, fare scelte uguali tra diseguali è sbagliato. Purtroppo da questa emergenza – così come da tutte le altre – i deboli sono usciti ancora più deboli e a loro bisogna quindi dare più degli altri e non già nella stessa misura. In questo senso, sono molto importanti l'autonomia, la differenza di intervento da territorio a territorio e la possibilità di attivarsi da parte di ciascun territorio, nel rispetto della responsabilità di ognuno e con la capacità che avrà il suo Ministero. Non mi rivolgo solo alla sua persona, signor Ministro, perché le personalizzazioni sono un dramma di questo Paese. Non c'è mai una persona che da sola si carica gli oneri. Gli oneri vengono assunti da tutti. Coloro che hanno rivestito in passato il suo ruolo hanno ballato un non gradevole ballo del *tip tap*; non c'è nessuno che ne sia passato indenne. Proviamo invece a lavorare insieme e a dire che la scuola è una priorità. Colleghi, questa è la grande battaglia trasversale che dobbiamo fare, perché fuori da questa Commissione la maggior parte dei nostri colleghi non la pensa come noi. Quando si fa la graduatoria delle priorità, viene sempre prima qualcos'altro. In questa Commissione, pur nelle divisioni, tutti noi pensiamo che la scuola sia una priorità e dobbiamo pertanto provare a essere più coesi per vincere questa battaglia rispetto a tutti coloro che fuori non la pensano così. La vera scommessa per l'investimento, la crescita e la ripartenza economica è riuscire ad arrivare nelle teste dei ragazzi e delle ragazze, stimolandole e facendole funzionare, così da avere cittadini – ce ne sono tanti di nostri connazionali in giro per il mondo – in grado di inventare e creare tra dieci, quindici o vent'anni. Proviamoci insieme e cogliamo quest'occasione difficile per promuovere una scuola veramente diversa.

ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua presenza in Commissione. Mi unisco ai quesiti che le hanno sottoposto i miei colleghi, so che lei saprà dare le opportune risposte e delucidazioni.

Qualche tempo fa in Assemblea – era prevista la sua presenza, ma forse non ha visto neanche la registrazione della seduta – ho sollevato un problema che il mio territorio vive, su cui spero che mi potrà dare delle spiegazioni o quanto meno dire se ci sono delle azioni previste. In Umbria, mia Regione di provenienza, c'è una zona denominata cratere sismico, dove lei potrà immaginare in che condizioni hanno dovuto operare gli insegnanti, i ragazzi e i loro genitori nella fase *post* terremoto. Le strutture scolastiche non possono essere utilizzate e i ragazzi seguono le lezioni all'interno di *container*, che peraltro sono stati precedentemente usati anche da famiglie. La situazione è già difficile e gravosa, soprattutto dal punto di vista psicologico, e lei immaginerà quanto la socializzazione sia importante per i ragazzi.

Signor Ministro, sto parlando senza alcun intento polemico, perché questo è un tema per me molto importante dal momento che recepisco tutti i quesiti, i malumori e il dolore sia del personale scolastico che delle famiglie. Sono previste delle azioni per questi ragazzi? Oltre ai *container* non abbiamo strutture scolastiche in grado di poterli accogliere per il nuovo anno scolastico. In più, si tratta di una zona di montagna e c'è quindi il problema della connessione a *Internet*.

Il tema mi preme molto perché, oltre a essere stata assessore alla scuola e all'università presso il mio Comune, sono oggi portavoce di questa parte di territorio e quindi spero di poter avere delle risposte e delle azioni al riguardo.

Quanto all'entusiasmo che la collega Russo ha detto di aver raccolto, io devo dire di non aver percepito gioia e felicità da parte dei dirigenti e del personale scolastico, né tanto meno degli studenti (anch'io sono un'insegnante). Questo tema si riallaccia a quanto detto nell'intervento precedente circa la necessità di un'unione di intenti per portare avanti un sistema scolastico che possa dare delle risposte. Signor Ministro, è possibile fare ciò solo ascoltando tutti. C'è una gran parte dell'Italia, signora Ministro, che si lamenta delle sue decisioni e azioni a livello scolastico, quindi se tutti noi commissari diciamo veramente di voler arrivare, attraverso questa Commissione, al punto di far stare bene tutti, non solo noi insegnanti – categoria della quale mi sento ancora parte, perché sono ancora un punto di riferimento per i miei studenti – secondo me non facciamo veramente una questione politica. Se ci sono da parte nostra proposte o richieste e ci facciamo portavoce di un pubblico che ci chiede aiuto, non facciamo finta che non esiste perché magari appartiene più ad uno schieramento politico anziché a un altro.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare la signora Ministro per aver risposto con sollecitudine alla richiesta di audizione che è venuta da questa Commissione. Permettetemi di collegarmi alle parole del Ministro, ringraziando a mia volta per il lavoro incredibile ed eccezionale che il personale scolastico è riuscito a fare in questi mesi tanto terribili, accompagnando gli studenti e cercando di non lasciarli soli, in una stagione che nessuno di noi immaginava potesse accadere.

Signora Ministro, parto da qui, dal tema che lei spesso richiama, ossia l'eccezionalità di questi tempi: siamo assolutamente consapevoli che il suo Ministero ha dovuto fronteggiare, insieme a lei, problematiche che nessuno avrebbe mai potuto pensare; è assolutamente giusto tenerlo in considerazione e, sotto questo profilo, c'è da parte di tutti la volontà di svolgere un lavoro comune.

Mi permetta di dire, però, che nella sua relazione non ho trovato l'enormità del dramma scolastico che stiamo vivendo: ad esempio, non ho sentito con forza il tema della dispersione scolastica, che pure in quarantacinque minuti di relazione avrebbe potuto citare. Né ho sentito citare con forza le migliaia di ragazzi che in questi mesi, nonostante il lavoro incredibile degli operatori scolastici e, in particolare, dei docenti, non hanno

più frequentato, neanche attraverso la didattica a distanza: vengono soprattutto da famiglie o territori svantaggiati e questa rottura ha un costo sociale enorme per il nostro Paese e la nostra democrazia, perché impedisce a quei ragazzi di essere protagonisti e quindi preclude a intere parti di una generazione la possibilità, un domani, di essere cittadini. Ha poi un costo economico enorme per il nostro sistema Paese, che si basa sempre più sulla capacità competitiva del capitale umano.

Parimenti, signora Ministro, non ho sentito vivere il tema – a mio avviso principale – del fatto che abbiamo perso tantissimo tempo di apprendimento per i nostri ragazzi. Oggi non ha ripetuto neppure un tema che le ho sentito sollevare in conferenza stampa, ossia il fatto che non si sa ancora come circa 1,2 milioni di studenti potranno trovare posto (ha citato il 15 per cento nella sistemazione dentro le dinamiche di questo piano di rilancio). Penso, insomma, che questi mesi di blocco ci consegnino, in realtà, il bisogno di un cambiamento radicale della nostra scuola che non è più rinviabile. In queste linee guida c'è un tentativo di tamponare la situazione, che naturalmente spero avrà successo e averlo condiviso con le Regioni e gli enti locali spero ci metta in queste condizioni, ma non vi trovo la costruzione del primo passo di un cambiamento radicale che la nostra scuola non può più rinviare e che questi mesi ci hanno consegnato come una verità che non possiamo ignorare per alcun motivo.

Queste linee guida, tra l'altro, nel rimandare all'autonomia scolastica e quindi all'interpretazione dei territori, comportano un rischio molto grande: anziché colmare le differenze che ci sono tra i diversi sistemi scolastici territoriali, in assenza di una visione e di un indirizzo molto forti da parte del Ministero, si rischia di finire per aggravare fatalmente un divario territoriale che sarebbe insostenibile, in particolare tra le Regioni del Sud e quelle del Centro-Nord.

I punti di maggiore fragilità, che però, a mio avviso, sono decisivi per questo cambiamento radicale, sono riconducibili innanzi tutto alla necessità di mettere al centro una didattica inclusiva, quindi vi rientrano i temi dell'inclusione, del contrasto alla dispersione, del recupero del tempo di apprendimento che è stato perso e delle migliaia di ragazzi che non hanno frequentato in questi mesi. Penso che questo debba essere il nostro assillo, insieme al potenziamento della didattica: per fare questo, non possiamo in alcun modo ridurre l'orario, che invece dobbiamo provare ad aumentare; di conseguenza, ritengo che anche in Italia dobbiamo fare finalmente una riforma per ridurre il numero degli alunni in classe, come si sta facendo in Spagna, come lei sa. Questo tema non è dettato solo dall'emergenza, ma dal bisogno di una riforma strutturale, per avere più classi, una didattica inclusiva e personalizzata, che aiuti in particolare i ragazzi che hanno bisogni educativi speciali o comunque bisogni sociali che dobbiamo tutelare, secondo quanto la nostra Costituzione ci impone di fare.

Altro tema è la professionalità dei docenti: serve averne di più, non solo per tamponare l'eccezionalità del prossimo anno, ma per fare in modo che diventi il primo elemento di una riforma strutturale che porta nelle nostre classi rinnovate, con meno alunni e una didattica inclusiva,

più docenti e più personale, in particolare non a tempo determinato né precari, ma stabili.

Signora Ministro, in questo suo intervento non ha citato il tema del precariato: la nostra scuola in questo tema ha uno dei suoi problemi principali e dovremmo farne il primo dei temi politici da affrontare, perché si scarica con un corto circuito enorme sulla qualità dell'insegnamento – oltre che naturalmente sulla vita di migliaia di persone che vivono da precarie – e quindi sulla continuità didattica e sulla capacità di apprendimento degli studenti.

Abbiamo bisogno di immettere in ruolo: anche in quest'audizione, come ho fatto pubblicamente, le chiedo di attivare un tavolo sul precariato nella scuola italiana, di cui abbiamo bisogno subito, perché la denuncia dei sindacati – fondata – sulle oltre 85.000 cattedre vacanti e sugli oltre 200.000 insegnanti precari che avremo all'inizio del prossimo anno rivela che questo tema va affrontato urgentemente, cosa che invece le misure che ha elencato non riescono a fare assolutamente. C'è un modo per farlo che è – appunto – un'immissione in ruolo per titoli, servizio e prova finale, come noi abbiamo provato a chiedere nel corso della conversione del decreto-legge sulla scuola. In questo modo si darebbe finalmente al precariato l'opportunità di una stabilizzazione, che è fondamentale per la nostra scuola e per fare in modo che i nostri docenti siano trattati alla pari con il resto del personale della pubblica amministrazione, così come chiede la Corte di giustizia dell'Unione europea, che dice che dopo tre anni di servizio il personale va stabilizzato. Ciò è stato appena fatto nell'ambito della conversione del cosiddetto decreto rilancio, che ha stabilizzato i precari da più di tre anni nella pubblica amministrazione. Si faccia questo anche per la scuola e si apra subito un tavolo sul precariato, perché siamo ancora in tempo per evitare questo corto circuito pesantissimo. Servono risorse e lei, signor Ministro, ha detto che ci sono 1,5 miliardi di euro del decreto rilancio e 1 miliardo aggiuntivo per la ripartenza: sono risorse fondamentali, però lei sa bene che non sono sufficienti e che abbiamo bisogno di ben altri finanziamenti. Ci aspettiamo che lei per prima chieda e faccia una battaglia per avere risorse strutturali per la nostra scuola pubblica. Solo così sarà infatti possibile realizzare quel cambiamento radicale che la nostra società, le famiglie, gli studenti e i soggetti economici che vivono oggi un disorientamento enorme si aspettano da tutti noi e da questo Governo.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua presenza.  
Rinvio il seguito dell'audizione in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 11,55.*



